

Se vi chiedessi perchè dopo aver ascoltato l'annuncio di San Paolo e Barnaba, il sabato dopo quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore, proviamo a chiedere a quelli di prima media che sono grandi; perchè secondo voi questa folla ha voglia di ascoltare la parola del Signore? Avete qualche idea in proposito?

Perchè Paolo ha parole di vita eterna.

Beh, in un certo senso sì, ma c'è anche un motivo più semplice, più facile; loro sono rimasti colpiti dal primo incontro con Paolo.

E allora ci troviamo di fronte a una scena un po' particolare; se accostiamo alla prima lettura le parole del Vangelo Gesù dice chi è che ascolta le sue parole. Ricordate, chi è che ascolta la voce di Gesù nel Vangelo?

Le pecorelle.

Gesù dice, se io sono il pastore, che ci piaccia o non ci piaccia, noi siamo le pecorelle del Signore. E allora evidentemente questa parola di Gesù che le sue pecore ascoltano è una parola che risuona nel tempo, è una parola che ritroviamo sulla bocca di Paolo che, ricordiamolo, non era nemmeno tra i discepoli, non era tra quelli che hanno vissuto con Lui, che l'hanno conosciuto, perchè Paolo entra in gioco dopo la sua morte e risurrezione; ma anche Paolo aveva imparato a conoscere Gesù e la sua parola, proprio attraverso Barnaba l'amico con cui va in giro. E Paolo andando in giro a raccontare questa parola attira l'attenzione di tutte queste persone che dicono: andiamo a riascoltarlo.

Che cosa c'entra questo, allora, con il cinquantesimo di matrimonio che ricordiamo questa mattina; cosa c'entra anche con un anno di matrimonio, cinque, dieci ecc. E vale anche per chi diventa prete in questi giorni, e vale per tante altre cose ... perchè questa parola diventa interessante e cosa c'entra con le nostre vicende umane? C'entra molto, perchè noi possiamo parlare nella nostra vita o per sentito dire o per esperienza. E allora, pare che se ci fidiamo di Dio, se ci fidiamo di quello che ci insegna attraverso la parola che ascoltiamo, se quella parola riusciamo a metterla in pratica, se cerchiamo di essere un po' più buoni e un po' meno cattivi, se cerchiamo di essere più generosi e meno egoisti allora nella nostra vita viviamo l'esperienza della gioia e ci accorgiamo che il Signore è presente nella nostra vita. Ci rendiamo conto che il Signore ci accompagna con tanti suoi doni che nella sua provvidenza fa in modo che possiamo ricevere nella nostra vita.

Penso che in cinquantanni di matrimonio, Costantino e Concetta possano dire quante benedizioni il Signore ha donato loro, a partire dalla famiglia, dai figli, nipoti ma anche tanti doni personali, spirituali: l'essere insieme, volersi bene per cinquantanni è come dire che è possibile volersi bene per sempre, è la possibilità di ottenere quello che Gesù promette: a chi ascolta la mia parola – dice Gesù – io darò la vita eterna. E la vita eterna è appunto vita eterna, cioè pienezza di gioia, dell'esperienza dell'amore per sempre; queste esperienze umane che possiamo costruire nella nostra esistenza, anche l'amore umano così fragile e delicato, oggi che sembra che non possa durare, che siano sempre più forti i motivi di divisione che non quelli per cui stare insieme, diventa invece l'esperienza che ci aiuta a comprendere che il Signore dice il vero quando dice che ciò è possibile.

Nella seconda lettura troviamo questa moltitudine, vestita di bianco, che è passata attraverso la tribolazione; certamente la vita di fede, l'esperienza umana incontra momenti anche faticosi, ma il fidarci di Dio ci permette di poter affrontare anche quei momenti perchè Dio è più grande di ogni momento difficile; Dio è capace di custodire i sogni e le speranze dell'uomo anche laddove l'uomo da solo non riuscirebbe e sarebbe sconfitto dal timore e dalla paura, dalla precarietà mentre il Signore insiste: nessuno rapirà le mie pecorelle dalle mie mani, nessuno può portarmi via queste persone perchè io voglio bene a loro.

E appena dopo aggiunge: io e il Padre infatti siamo una cosa sola. Noi che conosciamo il Vangelo sappiamo che poco dopo ci inviterà ad essere una sola cosa con Lui – e come? – imparando ad amarvi come io ho amato voi.

Questa è proprio l'esperienza che si dovrebbe vivere in ogni coppia, in ogni vita matrimoniale; l'esperienza di un amore che diventa sempre più grande e sempre più simile all'amore di Gesù: gratuito, generoso, capace di cogliere sempre le cose belle, capace di rilanciare sempre, capace di un dono che diventa sempre più grande tant'è che Giovanni Paolo II diceva: quando un uomo e una donna riuscissero a vivere l'amore più grande si troverebbero ad intuire qualcosa dell'amore di Dio.

Ritorniamo allora alla domanda iniziale, perchè queste persone corrono ad ascoltare Paolo? perchè sono

affascinate. Perché noi siamo cristiani? perché è bello essere cristiani. Il motivo della nostra fede è solo un motivo di gioia e di bellezza. Ci può essere qualcuno che dice: io credo perché voglio andare in Paradiso, no si sa mai ... ma se uno si addentra un po' nell'esperienza della fede trova che ciò che convince della fede, ciò che prende il cuore dell'esperienza di fede è proprio quell'esperienza di gioia e di bellezza che noi facciamo nell'incontro con Dio. Veramente l'uomo è contento nello stare con il Signore.

Allora in questa domenica in cui il Signore ci dice di essere un pastore che non viene meno, che il suo amore non viene meno, è per quel motivo che noi siamo tranquilli e sicuri perché Lui non viene meno nel custodirci; noi possiamo essere certi in tutta la nostra vita che se guardiamo a Lui non saremo smarriti come pecore senza pastore.

Allora ringraziamo in questa domenica il Signore per i tanti doni di fedeltà; per i tanti doni che nella sua bontà recapita puntualmente nella nostra vita e preghiamo perché in particolare chi si prepara a dire un sì per tutta la vita, in una o l'altra vocazione, sappia che la pietra di fondamento di quel sì è la fedeltà di Dio.